

I funerali del sergente Miller ucciso il 31 agosto scorso

Il funerale del sergente Stuart Miller, del Black Watch terzo battaglione Battalion del Royal Regiment di Scozia. Il sergente Stuart Miller è stato ucciso lunedì 31 agosto nel Babaji District, provincia dell'Afghanistan.



stata un fatto spontaneo. Anzi se ripercorro con la mente il secolo amaro e terribile in cui sono vissuto vedo che mi sono trovato subito in compagnia della guerra, anche quando erano appena finite le carneficine umane».

Allora, la pace è impossibile?

«Se guardo all'esperienza di tanti popoli e di tante generazioni starei per rispondere: sì. Però poi mi ricordo anche che in pagine vincolanti delle nostre leggi abbiamo dichiarato il contrario. Ricordi l'articolo 11 della Costituzione? Lì sta scritto che è consentita al nostro Paese solo la guerra di difesa. Io dico con grande amarezza: non mi pare che l'impresa di quei soldati italiani in Afghanistan possa essere definita guerra di difesa».

Ma come si fa a far rispettare quell'articolo della Costituzione che tu, insieme con Scalfaro, avete richiamato più volte in questi anni?

«Credo che possa pesare solo un'azione compatta di popolo. Sai anche però quanto in questa enorme questione pesi di fatto l'azione dei massimi reggitori dello Stato».

L'articolo 11

La Costituzione autorizza la partecipazione solo a guerre di difesa

Quella in Afghanistan è un'altra guerra

Le risposte della sinistra

Purtroppo ci sono divisioni anche pesanti

Ma quei morti ci rimandano alla dimensione mondiale della prova

Circa un anno fa, dopo l'ennesima strage a Gaza, hai scritto una poesia che pubblicammo su "l'Unità". Un verso diceva: "bombe fiorenti e furenti che cantano l'inno della morte". Dobbiamo rassegnarci al dominio della bomba?

«No. Quei versi esprimevano un'ardente speranza: anche i morti di oggi chiamano ancora a quei pensie-

ri».

Ingrao, ma che fine ha fatto il movimento pacifista?

«S'è quasi spento. Lo so che sono parole amare, ma bisogna guardare in faccia le cose. Dobbiamo rassegnarci a questa conclusione? Eppure in Italia e altrove non s'è ancora spenta la sete di un mondo diverso. Bisogna ricominciare a tessere una tela».

Ma che cosa si può fare concretamente?

SIT IN A MONTECITORIO

Bandiere rosse listate a lutto, durante un sit-in a Montecitorio della Federazione della sinistra d'alternativa (Prc, Pdc, Socialismo 2000), per chiedere il ritiro dei militari italiani.

te? Dobbiamo ritirarci dall'Afghanistan?

«In quel paese purtroppo agiscono forze locali che non mi piacciono e che sono segnate da ideologie fondamentaliste. E però non possiamo sconfiggerle mandando soldati dall'Occidente ad ammazzarli. Adopero una parola che può sembrare folle in questo momento. Dico: c'è bisogno di dialogo e di depositare in un angolo le armi. Come realizzare una svolta simile è difficile dirlo. Ma questa è la grande questione che vedo squadernata in questi momenti di dolore e di lacrime».

Quei morti non pongono domande anche alla sinistra?

«Sì. La sinistra italiana ha molti nodi da affrontare purtroppo. È divisa, anche in modo pesante. Ma quei morti ci rimandano alla dimensione mondiale della prova. Ci ricordano crudamente che lo scenario è mondiale e che se non si affrontano le questioni del terzo mondo non riusciremo a costruire una via di salvezza».

Proprio in un'intervista a "l'Unità" hai detto qualche mese fa che Barack Obama è l'unica novità nel mondo. Ma sta facendo di tutto per fermare la guerra?

«La risposta è troppo difficile. Credo che anche lui abbia molto cammino da fare».

Attraverso internet la strage degli italiani fa subito il giro del mondo

La tragica notizia dell'attentato kamikaze costato la vita di sei militari italiani e di dieci civili afgani a Kabul ha fatto il giro del mondo grazie a internet, dagli Usa alla Cina.

Riasalta sul quotidiano spagnolo *El País*, con una grande foto, mentre l'inglese *The Times* pubblica parte di un video girati dopo la tragedia. E ricorda l'impegno italiano in Afghanistan e dei carabinieri che hanno perso la vita nella strage di Nassirya del 2003. Fra i tanti post dei lettori risalta un «Viva l'Italia». Grande risalto alla notizia dalla *Bbc*, che si sofferma sul particolare che «la televisione afgana ha mostrato una bandiera italiana sui blindati dell'Isaf, uno dei quali era distrutto». In rilievo ma più brevi gli articoli del francese *Le Monde* e dell'inglese *The*

Guardian, inseriti fra i primi titoli della sezione «World news». L'attentato a Kabul è la seconda delle Top stories sull'home page della *Cnn*, che titola: «Sei italiani fra le vittime dell'attentato in Afghanistan»; *Usa Today* la inserisce come prima fra le notizie dal mondo. Il sito del *Washington Post* titola con foto: «Esplosione uccide soldati italiani a Kabul». Anche la rivista *Time* inserisce l'attentato fra i titoli importanti. Dall'Occidente all'Oriente. L'agenzia di Stato cinese *Nuova Cina* pubblica con foto la notizia come seconda sull'home page. Con evidenza anche nel sito dell'agenzia russa *Ria Novosti*, fra le prime news su *The Times of India*. Grande spazio anche sui blog di tutto il mondo. ♦

F E S T A
D E M O C R A T I C A
M I L A N O

**VENERDÌ 18 SETTEMBRE
ORE 21.00 SPAZIO COOP**

Verso il Congresso 2009

Bianca Berlinguer intervista

DARIO FRANCESCHINI

Partecipa: Emanuele Fiano

Coordina: Ezio Casati

3-21

SETTEMBRE 2009

PALASHARP - MM1 - LAMPUGNANO